Presto la neve

Vacanze "bianche,,

Funivie, skilift, seggiovie e campi di pattinaggio aspettano i turisti invernali

(Nostro servizio particolare)
Novara, 5 novembre.

(r. s.) Conclusa la stagione estiva, le località montane novaresi si preparano per quella invernale cercando di offrire qualcosa di nuovo agli appassionati degli sport della neve ed ai turisti che amano trascorrere qualche giorno in montagna.

Qualche nota sulle stazioni turistiche invernali della provincia. Il Mottarone, dotato di ottime piste per esperti e principianti e di cinque *skilift*, specie ora che è velocemente raggiungibile con la funivia che parte da Stresa, può porsi ancora come alternativa alla stessa Macugnaga che è destinata a rimanere il più importante centro invernale novarese, sia per la sua completa attrezzatura ricettiva sia per la sua ricca dotazione di impianti turistico-sportivi. Tra questi ci sono dieci *skilift* che permettono di percorrere più di 50 chilometri di piste battute, la seggiovia del Belvedere, le funivie del Rosareccio e del Passo Moro e un campo di pattinaggio.

Ottimi centri invernali dotati di confortevoli attrezzature sono Formazza e la Piana di Vigezzo raggiungibili con una funivia la cui stazione di partenza è nei pressi di Santa Maria Maggiore. Attrezzature e impianti sportivi esistono anche negli altri centri invernali di Cheggio (Valle Antrona), S. Domenico di Varzo (Valle Divedro), Viceno di Crodo e Goglio di Baceno (Valle Antigorio), Bannio Anzino (Valle Anzasca), Druogno (Valle Vigezzo) e Pian di Sole sopra Intra.

Tutte queste località sono in grado di soddisfare le capacità e le esigenze dei turisti e, data la loro vicinanza alla pianura padana e la comodità dei collegamenti, possono effettivamente sollecitare tutti a trascorrere periodi più o meno lunghi tra le nevi, approfittando anche delle facilitazioni previste dalle « settimane bianche ».

L'incendio provocato da una scintilla di una motosega?

Fiamme dilagano nei boschi di Calasca Distrutti anni di lavoro della Forestale

I danni si aggirerebbero sul miliardo - Con i vigili, sono accorsi volontari e guardie, ma l'opera di spegnimento è ardua - Il fuoco, favorito dalla siccità, divampa a 1600 metri su un fronte di parecchi chilometri

(Dal nostro corrispondente)
Calasca Castiglione, 5 nov.

(c. v.) Un incendio di proporzioni colossali si è sviluppato sui monti sovrastanti il centro di Calasca Castiglione, in Valle Anzasca. Nella tarda serata l'incendio non era ancora stato completamente domato. E' andata quasi completamente distrutta una piantagione di abeti e larici, costruita con un lavoro di decenni da parte del corpo forestale. I danni, ancora in fase di accertamento, ammontano a qualche centinaia di milioni. C'è chi dice che si aggirano sul miliardo.

Sembra che le fiamme si siano sprigionate in seguito ad un incidente, sul quale sono in corso accertamenti. Alcuni operai stavano infatti lavorando in un bosco con una motosega, dalla quale sarebbe fuoriuscito un piccolo quantitativo di carburante. Una fiammella sprigionatasi dal motore della macchina avrebbe dato origine alle prime fiamme che si sono rapidamente estese. In breve le fiamme sono divampate in tutta la zona boschiva circostante. Sul posto si sono recati numerosi volontari del luogo, tra cui il consigliere comunale Giuseppe Lucchese, che si è prodigato per parecchie ore nelle operazioni di spegnimento, i vigili del fuoco di Villadossola e Domodossola, guardie del corpo forestale.

Ma presto, però, l'opera di spegnimento è apparsa difficile se non impossibile. Le fiamme si sono infatti estese rapidamente su un fronte di parecchi chilometri, nei pressi dell'alpe « La Colma », a circa 1600 metri di quota. Il propagarsi del fuoco è stato favorito dalla siccità di questi ultimi tempi, mentre le squadre impegnate nell'operazione di spegnimento non avevano a disposizione il minimo quantitativo d'acqua (tutti i torrentelli della zona sono in secca completa). « *Abbiamo provato a buttare della sabbia sul fuoco* — hanno detto alcuni valligiani questa sera — *ma non c'era niente da fare* ».

In breve tempo, tutta la zona boschiva d'alta montagna s'è trasformata in un gigantesco rogo. L'opera delle squadre era rivolta ad evitare che le fiamme raggiungessero i centri abitati, vecchie frazioni di montagna da anni disabitate, e distruggessero i numerosi casolari disseminati lungo la valle, di proprietà di contadini della zona. Le squadre di volontari sono anche riuscite a risospingere l'incendio verso l'alto, evitando che le fiamme si propagassero su tutta la piantagione realizzata dal corpo forestale, che ha un'estensione vastissima.

« *Il rimboschimento in quella zona* — hanno detto oggi alcuni amministratori comunali — *è un lavoro realizzato in trent'anni. La piantagione comprendeva circa 350 mila piante, abeti e in maggior misura larici, di diverse dimensioni: da quelle di alto fusto a quelle giovanissime, immesse da poco. E' andata in gran parte distrutta* ».

Dopo che le fiamme sono state risospinte verso l'alto, i vigili del fuoco e i volontari hanno cercato di impedire che l'incendio raggiungesse, sul versante opposto della montagna, una zona boschiva denominata « Bando ». Si tratta di un bosco le cui piante non sono mai state tagliate perchè, durante la stagione invernale, servono a proteggere numerose frazioni e centri abitati dalla caduta di slavine e valanghe. Oggi gli abitanti del paese e gli amministratori comunali che non si erano recati a collaborare alle operazioni di spegnimento hanno tenuto gli sguardi continuamente rivolti verso quella zona.

« *Se brucia anche quel bosco* — dicevano — *saranno guai per tutti* ».

Verbania: alla Rhodiatoce da lunedì orario di lavoro ridotto per 750 dipendenti. Invariato l'orario negli stabilimenti di Villadossola e Novara.

A pagina 8 il servizio del nostro inviato Sergio Devecchi

Non accendere fuochi nelle zone boschive

Verbania, 5 novembre.

(a. c.) Il pericolo di incendi è diventato gravissimo.

Il corpo forestale dello Stato ha affisso in questi giorni manifesti e striscioni che invitano alla prudenza e a non accendere fuochi in zone boschive. Dal canto suo, la radio svizzera italiana, attraverso la sua stazione emittente di Monteceneri, lancia da alcuni giorni ripetuti appelli.

Novara. Un'auto è finita nel canale Cavour: i pompieri la ricuperano (Foto Giovetti)

Sessanta pompieri (senza gru) per servire tutta la provincia

Una situazione drammatica di cui nessuno sembra preoccuparsi - Se scoppia un incendio nell'Ossola, ci vogliono almeno 3 ore di pazza corsa

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 5 novembre.

Bastano un paio di incendi boschivi per mettere in crisi i vigili del fuoco di Novara. E' accaduto (ma non è la prima volta) oggi. Impegnati i pompieri di Domodossola a Castiglione (dove sono accorsi pure quelli di Villadossola e Varzo), quelli di Omegna a Cesara, allorchè ad Oggebio si è sviluppato un incendio, sono dovuti partire per dare man forte a quelli di Verbania i « volontari » di Romagnano.

E' quella della provincia di Novara una situazione già di per sè difficile ma che potrebbe rivelarsi drammatica, se non addirittura tragica, qualora dovesse verificarsi un evento grave. Per ora, tuttavia, nessuno sembra preoccuparsene troppo.

Cominciamo con il dire che i vigili del fuoco in servizio nell'intera provincia sono appena 60. Metà sono « fissi » nella caserma del capoluogo; gli altri, suddivisi nei quattro distaccamenti di Arona, Borgomanero, Omegna e Verbania, nella misura teorica, di sei per ciascun distaccamento. Abbiamo detto « teorica » in quanto, con i turni di servizio e di riposo, in effetti, i « presenti » sono soltanto tre, a volte due, per l'alternarsi delle ferie o per qualche malattia. I mezzi, poi, sono quelli che sono.

La situazione viene affrontata, in caso di bisogno, con i cosiddetti « volontari ». Sono in genere operai, contadini, artigiani, lavoratori, insomma, che in caso di necessità prestano la loro opera. In paese viene azionata una sirena (dove c'è) d'allarme o vengono suonate le campane e i « volontari » accorrono al centro di raccolta con la divisa in dotazione, pronti a partire per la località dove è necessario il loro intervento.

Arrivano, naturalmente il più presto possibile, ma tra « allarme », pestazione e tutto il resto, con tutta la buona volontà, taluni interventi non possono certo essere definiti tempestivi. Nè d'altra parte lo potrebbero essere in certi casi i vigili del fuoco chiamati a Novara. La nostra provincia ha una configurazione tale che per raggiungere i centri industriali di Omegna e Verbania, per esempio, ci vogliono non meno di 90 minuti. Senza parlare delle vallate ossolane, raggiungibili soltanto dopo tre ore di corsa pazza.

Da più parti si sono levate proteste: quando c'è un incendio boschivo interi villaggi vivono ore di ansia anche se il focolaio è lontano dal centro abitato. Le popolazioni, insomma, non si sentono sufficientemente protette. Nei grossi centri industriali la gente dice: « Se dovesse scoppiare un incendio in una fabbrica, con i tre vigili e sia pure qualche "volontario", prima dell'arrivo di rinforzi fa in tempo a bruciare tutta o quasi la città ». Possono sembrare delle esagerazioni, ma il pericolo esiste.

Abbiamo compiuto una rapida inchiesta e abbiamo appreso che non solo i vigili del fuoco in servizio nell'intera provincia sono appena una sessantina, ma che, a parte i mezzi antincendio, la dotazione è di una carenza paurosa. Non esiste un argano o carro « gru », non c'è un solo mezzo anfibio (soltanto alcune barchette di plastica e i cosiddetti « gommoni », ma anche questi piccoli) e la sola autoscala in dotazione a Novara (trenta metri) è da tempo in riparazione. Così, quando c'è un sollevamento da fare per incidente o altro, i vigili del fuoco chiedono « soccorso » ai privati.

Qualcuno suggerisce di fare ricorso ad un maggiore numero giovani chiamati per il servizio di leva ed arruolati nel corpo dei vigili del fuoco. « Impossibile — ci è stato detto — tale numero è stabilito da una apposita legge e non può essere assolutamente mutato ».

Piero Barbò

Multato dal tribunale di Novara

Asso dell'automobile con la plastica è fallito

Alfonso Thiele è ora in America - In un altro processo condannato un giovane di Vespolate che importò da turista un'auto straniera

Novara, 5 novembre.

(l. l.) Al Tribunale si sono discussi stamane due processi interessanti le locali finanziario nei riflessi dell'importazione dall'estero e dalla mancata regolarizzazione dei versamenti Ige da parte di un'industria fallita.

Nell'ottobre del 1965 fece fallimento per circa 25 milioni la ditta Rotaflex Thiele Plastic Company. Alfonso Thiele, 52 anni, che a quel tempo abitava a Novara in via Fara 5 e attualmente è in America è stato rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta in quanto socio accomandatario.

Il Thiele, un ex militare statunitense, era rimasto a Novara dopo il 1945 reclamizzando e divulgando per primo gli impieghi della plastica nella zona. Dopo aver agito per qualche tempo in società con alcuni novaresi, si era poi messo in proprio dirigendo la società che portava il suo nome. Era molto conosciuto a Novara anche perchè era un abile pilota automobilistico, tanto che il suo nome figura spesso nelle competizioni motoristiche del tempo. Pilota esperto, ma amministratore non troppo abile, condusse al fallimento la « Rotaflex » e fu denunciato per aver omesso la tenuta dei libri contabili e per 128 false dichiarazioni sui bollettini Ige con un'evasione di tasse di quasi un milione e mezzo.

Processato oggi in contumacia, con il patrocinio dell'avvocato Cardinali di Novara, il Thiele è stato assolto dall'accusa di bancarotta fraudolenta e condannato a 200 mila lire di multa per le false attestazioni sui bollettini.

Nell'altro processo è comparso Francesco Lamia, 26 anni, ora abitante a Vespolate in via XXV Aprile 53 ma, all'epoca dei fatti, a Novara in via Bescapè 4. Doveva rispondere di un curioso episodio. Il 30 ottobre dello scorso anno avrebbe illegalmente introdotto in Italia, dalla Svizzera, un'auto, una 850 Austin targata Be 245612. In seguito a ciò è stato rinviato a giudizio per sottrazione di diritti di importazione, perchè, come precisa il capo d'accusa, si era fatto credere residente in terra elvetica e successivamente a soggiornare in Italia. Per questo era riuscito ad ottenere la carta carburanti turistica dell'Enit che gli ha procurato un'altra denuncia in quanto non ha corrisposto l'Ige su 960 litri di carburante consumato, per un importo di 55.955 lire.

Francesco Lamia ha detto oggi di non aver mai avuto intenzione di eludere la legge: « *Lavorano in Svizzera e ho pensato fosse mio diritto usufruire dei vantaggi concessi ai turisti stranieri* ».

Il Tribunale, dopo la requisitoria del p.m. e le arringhe dei difensore l'ha condannato a 4 mesi e 10 giorni reclusione oltre a 324 mila lire di multa, con tutti i benefici di legge.

Obiettivo sul cavallo che salta

Gozzano. Mostra di fotografie al Club Juventus di via Dante. Si tratta della prima manifestazione ufficiale del Fotocineclub gozzanese. La rassegna, che resterà aperta fino al 7 novembre, accoglie 85 opere in bianco e nero di 15 autori: immagini del paesaggio cusiano, ritratti, istantanee sportive tra cui questa intitolata « Mosso » di Marco Zaninetti

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Ospedale Maggiore, corso Mazzini 18; Madonna Pellegrina, corso Vercelli 13; Comunale, via Solferino 1; Corzanello, corso A. Costa 7.
ARONA — Mannini, corso Libertazione.
BELLINZAGO — S. Pietro; via S. Maria.
BORGOMANERO — Pezzana, corso Roma 48.
DOMODOSSOLA — Sogaro, piazza Convenzione.
OLEGGIO — Bognetti, via Roma 20.
OMEGNA — Lapidari, piazza XXIV Aprile.
VERBANIA — Manuli, via Manuli 147; Nitti, piazza Granaci 2.

Taccuino del lettore

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Nella galleria Dan (via le Buonarroti 32) fino al 12 novembre, personale della scultore Nino Caverni; nella galleria Del Cavallo (via Negroni 4), sino a domani, sculture e disegni di Giovanni Consorto. Al Broletto (portici Rosselli), personale del pittore Giancarlo Salarolino. Alla Galleria Beatrice (corso Della Vittoria 6) personale del pittore Luciano Crespiatti. Alla Cruna (piazza Duomo) sino al 17 novembre personale di Andrea Barzetti.
ARONA — Alla galleria d'arte L'Approdo di corso Repubblica 24, personale di Remo Brindisi. La mostra rimarrà aperta fino al 12 novembre.
DOMODOSSOLA — Alla nuova galleria «La Permanente», fino al 30 novembre mostra collettiva di pittura.
OLEGGIO — Alla galleria di via Riccia 38, fino al 14 novembre, personale di Roberto Cerati.

MERCATI

Mercati oggi ad Armeno, Bellinzago, Borgolavezzaro, Caltignaga, Cameri, Castelletto Ticino, Domodossola, Gozzano, Verbania, Intra, Momo, Novara, Romagnano Sesia, S. Maurizio d'Opaglio, Varallo Pombia.

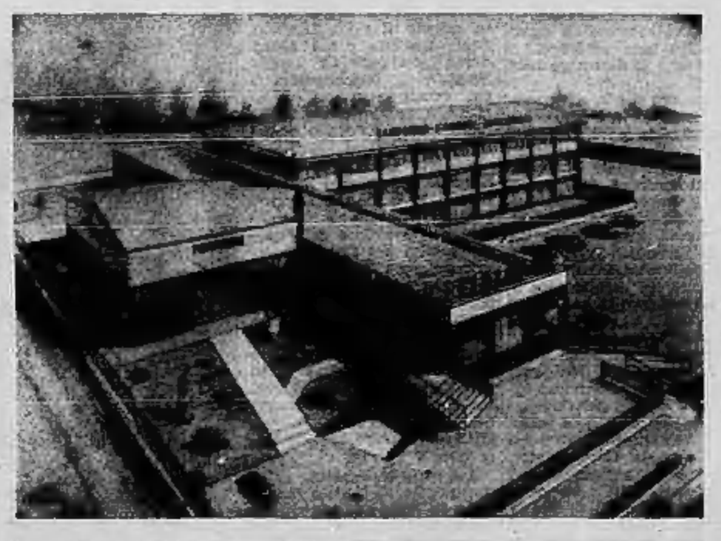
NOTIZIE IN BREVE

Escursioni turistiche gratuite per soggetto alcune località del Novarese sono state allestite a Disentis ad « Francoforte » su iniziativa dell'ente provinciale turismo di Novara.

"ITALSAPO,,

Sede:
COMIGNAGO
Via per Borgomanero
Tel. (0322) 34.85

(a cinque chilometri da Arona
e sette da Borgomanero)



una delle
più grandi
esposizioni
di
GIOCATTOLI

- LE ULTIME NOVITÀ 1971
- 5 SALE ESPOSIZIONE
- SELF SERVICE

Vi ricordiamo inoltre
il vasto assortimento per
CAMPEGGIO
E
GIARDINO

ENTRATA LIBERA — POSTEGGIO

Si chiede che il dottor Lavrano "decada,, dalla carica

A Domodossola ricorso in tribunale contro il capogruppo dc in Consiglio

Il documento, presentato da un privato cittadino, denuncia il fatto che, come medico del San Biagio, l'amministratore comunale sarebbe un controllore controllato - Nella recente crisi del Comune, il sanitario ha parte di primo piano: s'è pronunciato contro la giunta per la vertenza delle licenze commerciali contestate

Verbania, 5 novembre.

Il dottor Luigi Lavrano, capogruppo consiliare della dc a Domodossola, dovrà rinunciare a sedere in consiglio in quanto è medico dell'ospedale San Biagio? In tribunale a Verbania, tramite l'avvocato Claudio Bottinelli, è stato depositato il ricorso che un cittadino di Domodossola ha presentato chiedendo la decadenza del Lavrano da consigliere, in base all'articolo 5 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147.

Il ricorso si rifà alle recenti sentenze di ineleggibilità e decadenza da amministratore comunale ad Arona pronunciate dal tribunale di Verbania nei confronti di due aronesi. Il dottor Osservè Galli, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno, e del dottor Francesco Tonetti, medico dell'ospedale di Arona.

Si basa sul presupposto il cui all'articolo 15 numero 3 del T. U. di legge 16 maggio 1960 che ritiene non eleggibili a consiglieri comunali e come tali soggetti a decadenza «coloro che ricevano uno stipendio o salario dal Comune o da enti od istituti od aziende sovvenzionate o sottoposte a vigilanza del Comune stesso, nonché gli amministratori di tali enti, istituti ed aziende». Il presupposto di tale disposizione di legge si basa sull'ovvia considerazione di evitare che la stessa persona assommi le funzioni di controllore e controllato, di vigilante e di vigilato.

Domodossola, 5 novembre.

(a. v.) La notizia della presentazione del ricorso al tribunale di Verbania per la decadenza del capogruppo consiliare della dc Lavrano ha destato notevole scalpore negli ambienti politici di Domodossola. Il ricorso è stato presentato da Angelo Vadalà. Avvalendosi della possibilità sancita dalla legge del 1966, egli ha chiesto che il tribunale dichiari la decadenza del capogruppo dc dalla carica di consigliere comunale per incompatibilità, in quanto il dott. Lavrano, come medico, è un dipendente dell'ospedale «San Biagio» di Domodossola il cui consiglio d'amministrazione è parzialmente eletto dallo stesso consiglio comunale.

Si deve parlare di «decadenza» e non di «ineleggibilità» in quanto il Lavrano è stato automaticamente dichiarato ineleggibile nella prima seduta del Consiglio comunale dove nessuno aveva sollevato la questione (mentre un altro cittadino aveva fatto presente i motivi di ineleggibilità del presidente dell'ospedale, professor Michele Del Sordo, che era poi stato invece dichiarato «eleggibile», ma che si è dimesso spontaneamente dalla carica di consigliere comunale qualche mese dopo).

A quanto si è potuto sapere, nel ricorso è stata richiamata la legge che prevede la presunta incompatibilità fra la carica di consigliere comunale e quella di dipendente dell'ospedale. Si tratta degli articoli 14 e seguenti del testo unico della legge comunale e provinciale che stabilisce l'incompatibilità per coloro che ricevono stipendi dal Comune o da enti sottoposti alla sua vigilanza. L'ospedale «San Biagio» di Domodossola rientra nel novero di questi enti? E' quello che dovrà decidere il tribunale di Verbania. Con la nuova legge ospedaliera il nosocomio di Domodossola è sottoposto al controllo della Regione, ma la stessa legge prevede che tre membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale siano eletti direttamente dal Consiglio comunale.

Sembra inoltre che nel ricorso siano citate precedenti sentenze emesse negli ultimi tempi in Lombardia e in Piemonte, con le quali era stata dichiarata la «decadenza» di consiglieri comunali che erano alle dipendenze degli ospedali locali. L'ultima sentenza in questo senso citata nel ricorso riguarda alcuni consiglieri comunali di Arona.

La richiesta di decadenza del capogruppo dc, indipendentemente dalla questione giuridica sollevata, ha suscitato molto scalpore perché cade in un momento particolarmente «caldo» della vita politica cittadina, proprio a poche ore di distanza dalla riunione del gruppo consiliare della dc che deve decidere le indicazioni per la ricostituzione del Centro Sinistra a Domodossola. Il dottor Lavrano è stato fra i protagonisti delle vicende connesse alle crisi comunali. In consiglio comunale aveva dichiarato di «non poter più concedere la fiducia alla Giunta su le licenze di edilizia e di commercio non fossero state annullate» e la Giunta di Centro Sinistra si era dimessa.

Proprio di recente, poi, il capogruppo aveva reso pubblica una lettera, nella quale altri otto consiglieri dc gli avevano espresso solidarietà per l'iniziativa che aveva assunto in consiglio comunale.

Secondo le dichiarazioni del dott. Lavrano, gli altri otto consiglieri democristiani avevano chiesto anche una «verifica spassionata e rigorosa dei motivi che hanno indotto il sindaco» a «la Giunta a rilasciare le licenze» e di questo argomento si è parlato nella riunione del gruppo consiliare della dc.

Si sa, inoltre, che il dott. Lavrano appartiene al gruppo dei consiglieri del partito di maggioranza relativa che propongono la sostituzione dell'attuale primo cittadino, il dott. Edoardo Ferrari, e avanzano la candidatura a sindaco della città dell'attuale assessore alle Finanze, dottor Giuseppe Cairi.

"È stata colpa mia,,

Arona. Giuseppina Groppetti, la giovane che tre anni fa fu ridotta in fin di vita con sette coltellate dall'amante

Ladri nella chiesa del cimitero a Nibbiola

(Nostro servizio particolare)

Nibbiola, 5 novembre.

(g. f. q.) I ladri sono entrati stanotte nella chiesa del cimitero di Nibbiola, piccolo centro nella Bassa novarese. Dopo aver forzato la porta d'ingresso hanno rubato un'opera in legno risalente al 1700, due pesanti candelabri d'ottone e numerosi vasi portafiori.

Non è la prima volta che il cimitero di Nibbiola viene preso di mira. L'opera dei ladri è facilitata dal fatto che il camposanto è privo di recinzione, in quanto sono in corso lavori di ampliamento

Due iniziative di mostre tra fantasia e realtà

Remo Brindisi presenta ad Arona i suoi "pastori dei tempi di oggi,,

Sono esposti sul lungolago, all'«Approdo» - In piazza San Graziano è aperta la personale di Sergio Saccomandi, un giovane torinese poeticamente legato alla sua terra, le Langhe

(Dal nostro inviato speciale)

Arona, 5 novembre.

Sono due, se non erriamo, le gallerie d'arte che ad Arona tentano il potenziale collezionismo locale (o di passaggio) con opere d'arte contemporanea: «L'Approdo», da poco aperta sul lungolago in corso della Repubblica 53, dove in questi giorni è presentata una mostra di Remo Brindisi, e l'«Arona», in piazza San Graziano, con alle spalle già qualche stagione di appassionata attività, nella quale è allestita la personale di Sergio Saccomandi, un giovane pittore torinese che ci conferma la sua migliore reputazione.

Si tratta di mostre che rappresentano forme e tendenze diverse da quell'arte d'oggi caratterizzata dal disinteresse di pittori e scultori per ogni esteriore piacevolezza di un'immagine intesa come ormai anacronistica imitazione del vero, e dal bisogno, viceversa, di dare attraverso le loro opere, una autentica, ancorché soggettiva, interpretazione del loro e nostro tempo: di un'epoca, cioè, innegabilmente segnata dalla crisi di una società in rapida evoluzione, carica di tensioni e contraddizioni anche drammatiche, che non possono non trovare naturale eco nella sensibilità creativa di artisti che d'istinto se ne sono fatti interpreti.

Brindisi, 53 anni, romano di nascita ma abruzzese di spirituale adozione, è di quei pittori che, fedeli alla antica immagine dell'uomo, hanno contribuito a conferirle nuovi significati attraverso segni e colori destinati ad esprimere una partecipe adesione alla vita d'oggi e ai suoi problemi in una prospettiva di ispirazione esistenziale.

La mostra comprende una ventina di pezzi, dipinti ad olio e a tempera, oltre ad una scelta di litografie a colori, dove tornano i temi più cari all'artista: pastori e pastorelli, figure di donna con alcune vedute veneziane e una tela di Fiori non meno eloquente, pur nell'intrinseca suggestione del tema, nel testimoniare con un'immagine di estrazione espressionistica (e quindi con tutte le deformazioni e le accensioni cromatiche del caso) l'impegno di un pittore che non si esime da un'attiva presenza nella vita del suo tempo, facendone sentire tutte le inquietudini, le violenze, le lacerazioni profonde in immagini dove non rinunciare è implicito quel che potrebbe dirsi un giudizio morale con valore di denuncia.

Sergio Saccomandi ha 25 anni e appartiene ad una generazione diversa. Ha studiato all'Accademia Albertina (allievo di Pinelli e di Calandri) in un momento nel quale, sfuggendo all'impatto crudele con la realtà che ancor oggi continua a condizionare la «nuova raffigurazione», un lirico temperamento poteva esser portato a cogliere dal vero quegli elementi capaci di nutrirne essenzialmente, non diciamo i sogni poetici, ma le poetiche facoltà che gli avrebbero consentito di giungere a sintesi espressive in grado di mediare ancora una volta, al di là di un rapporto puramente formale, lo spirito di un'epoca.

Nei dipinti di Saccomandi, l'immagine non è mai avulsa dal vero. Vi si può ritrovare, come una specie di radice, il suo amore per le Langhe, o l'interesse per la semplice, ma non meno meravigliosa struttura d'un filo d'erba, il senso che può dare la vista del piano scorrere d'un fiume, lo spettacolo d'un fondo marino o anche soltanto la memoria di quelle emozioni intimamente legate a certe loro forme, perché il tono o il timbro d'un colore può portare a volte come «tema» sul quale l'artista vien poi componendo (o fingendo, come avrebbero detto meglio i latini), senza dispersioni, né residui, quelle immagini destinate a collocarsi poeticamente, tra realtà e fantasia.

Angelo Dragone

«Ragazzo con agnello», un olio di Remo Brindisi

Premio di produzione alla Mirsa di Galliate

Galliate, 5 novembre.

(g. fa.) Alla «Mirsa» di Galliate è stato raggiunto l'accordo sull'entità del premio di produzione da erogarsi alle maestranze: è stato stabilito in 100 mila lire a testa. L'accordo è stato raggiunto in una sola riunione

Aumenti ottenuti alla Produttori latte

Novara, 5 novembre.

(p. b.) In seguito a trattative tra la «Produttori latte» di Novara, rappresentata dal suo consigliere delegato Ragionier Velardi, e i rappresentanti dei lavoratori, sono stati raggiunti accordi che prevedono miglioramenti salariali, passaggi di categoria e l'impegno dell'assunzione di altro personale.

L'accordo è stato accolto dalle maestranze con viva soddisfazione anche perché la società è in netta ripresa, grazie anche all'impegno di tutti i dipendenti.

Giovane in motorino urtato da un'auto: grave

Novara, 5 novembre.

(l. l.) Vittorio Cucu, 17 anni, abitante in corso Milano 11, è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata in seguito ad un incidente stradale. Il giovane, in motorino, stava dirigendosi verso il villaggio Dalmazia, quando, nei pressi di via Monte Grappa, è stato investito da una «500» pilotata da Irene Zuzzo, 40 anni, abitante a Romentino.

Multata l'affittuaria del mattatoio dei polli

Arona, 5 novembre.

(g. r.) La vicenda della «Polio Arona», il mattatoio di polli di via XX Settembre chiuso da due mesi per ordine del vice pretore, avvocato Lionello Romerio, per numerose infrazioni alle norme igieniche e al piano regolatore cittadino, ha ancora strascichi giudiziari. Oggi il pretore, dottor Martellino, ha condannato Maria Luisa Ramasso, 27 anni, moglie dell'ex proprietario ed attuale affittuaria del mattatoio, a settantamila lire di ammenda per non avere ottemperato (reato 650 del codice penale) alla diffida legalmente fatta dal sindaco della città, prof. Pietro Sorisio, il 21 marzo scorso. La diffida le ingiungeva di sospendere immediatamente, per ragioni di igiene, l'attività di macellazione nel mattatoio. La Ramasso aveva invece continuato la lavorazione dei polli.

Libero fra tre anni il pugliese che tentò di uccidere l'amante

La Corte d'appello ha ridotto la pena al rappresentante Carmelo Ario - Nel '69, folle di gelosia, l'uomo accoltellò la giovane con cui viveva ad Arona e dalla quale aveva avuto tre figli

Uscirà dal carcere fra tre anni il rappresentante Carmelo Ario che la notte del 9 agosto 1969 ad Arona tentò di uccidere l'amica Giuseppina Groppetti che voleva separarsi da lui. Ieri mattina la corte d'assise d'appello di Torino gli ha ridotto la pena a sette anni di cui due condonati. Avendone già trascorsi altrettanti in prigione, l'imputato sarà libero nell'agosto del 1974.

Il fatto, rievocato in aula dal presidente Porchino, conclude un'unione burrascosa. L'Ario, che ha 35 anni, era giunto in Piemonte da Candela in provincia di Foggia nel 1963. Nelle Puglie aveva lasciato la moglie, da cui si era separato legalmente. Si trasferì a Novara dove conobbe Giuseppina Groppetti, ora ventiseienne. Una ragazza attraente che era impiegata in una gioielleria di Oleggio Castello. Si innamorarono. Lui guadagnava bene, le offrì di vivere insieme; andarono ad Arona, in una villetta in via generale Diaz. Nacquero tre figli, uno cessò di vivere dopo qualche giorno. L'armonia durò poco. Lui era geloso, ogni giorno una scenata. Ma le cose peggiorarono quando la donna venne a sapere che era stato condannato per omicidio colposo e che doveva trascorrere un certo periodo in carcere. Era un fatto che risaliva ai primi tempi della loro unione, ma lui glielo aveva sempre nascosto. Mentre era in prigione, la Groppetti gli scrisse che voleva lasciarlo. Lui la supplicò: *«Senza di te non riesco a vivere, non andartene. Pensa anche ai bambini»*. La donna lo accontentò, ma quando il rappresentante tornò a casa, ripresero i litigi. E questa volta Giuseppina Groppetti decise di rompere in modo definitivo.

La sera del 9 agosto 1969 ci fu una scenata violenta. I vicini il udirono gridare. Poi il rappresentante, pazzo d'ira, si avventò contro la donna con un coltello da cucina. La Groppetti aveva in braccio il bambino più piccolo. Non poté difendersi. Fu raggiunta da sette colpi, il feritore la abbandonò sanguinante sul pavimento. La trasportarono all'ospedale dove per qualche giorno fu in pericolo di vita. Ma all'ospedale la raggiunse anche Carmelo Ario. Dopo il fatto era fuggito e aveva cercato di uccidersi gettandosi sotto un'auto. Il guidatore si era fermato in tempo e lui aveva riportato solo qualche ferita.

Alla corte d'assise di Novara (dicembre dello scorso anno) l'imputato si difese: *«Non volevo ucciderla, ma solo spaventarla»*. La donna affermò: *«Tutto è capitato per colpa mia. Non l'ho trattato mai bene»*. Ma queste inattese dichiarazioni non servirono. I giudici lo riconobbero responsabile di tentato omicidio condannandolo con le attenuanti generiche, a 9 anni di cui due condonati. Il p. m. aveva chiesto 15 anni.

Ieri mattina l'Ario, interrogato dal presidente, si è limitato a dichiarare: «Ho già detto tutto al primo processo». Il p.g. ha chiesto la conferma della precedente sentenza. Il difensore avvocato Delgrosso ha ribadito che l'imputato non aveva intenzione di uccidere. Per questo era responsabile solo di lesioni volontarie; inoltre doveva essergli concessa l'attenuante della provocazione. I giudici hanno limitato la pena riducendola, come detto, a sette anni ma hanno lasciato inalterato il capo di accusa.

La Groppetti non si è presentata. Dimessa dall'ospedale dopo una lunga degenza, ha lasciato Arona e si è trasferita, pare, a Novara, dove abitavano i suoi parenti.

c. g.

Carmelo Ario in Appello: ancora tre anni di carcere

A Villadossola i funerali del costruttore Poscio

(Dal nostro corrispondente)

Villadossola, 5 novembre.

(a. v.) Una folla di cinquemila persone ha partecipato ai funerali del costruttore Ferdinando Poscio, morto nella sua abitazione all'età di 71 anni.

Alle esequie erano presenti tra gli altri l'onorevole Scalfaro, il senatore Mierlini, l'ex prefetto di Novara Villa e il presidente della Provincia, Cattaneo. Seguivano il feretro gli otto figli dell'imprenditore scomparso con le loro famiglie.

Metronotte mette in fuga tre ladri a Castelletto

Arona, 5 novembre.

(g. r.) Questa notte, a Castelletto Ticino, un metronotte ha sventato parzialmente un furto e messo in fuga tre ladri. Giuseppe Falsario, 35 anni, durante il giro d'ispezione ha notato una «Giulia» che era ferma in via Guglielmo Marconi davanti alla boutique di Irene Costa.

Insospettito, si è avvicinato e ha notato tre giovani che, dopo avere sfondato la porta del negozio, stavano rubando i vestiti. Il metronotte ha intimato l'alt ed ha sparato in aria un colpo a scopo intimidatorio mettendo in fuga i ladri che sono riusciti a portare via merce per un valore di mezzo milione.

Smentita del presidente della Juve-Domo

"Non abbiamo mai pensato di cambiare l'allenatore,,

Domani contro la Gallaratese Donna farà giocare la stessa formazione sconfitta ad Albenga

Domodossola. Donna, l'allenatore della Juve-Domo

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 5 novembre.

(a. v.) La Juventus Domo ha seccamente smentito le notizie che circolano e che sono state riprese da qualche quotidiano di una grossa sostituzione dell'allenatore Donna con Tagini. *«Tutte le illazioni finora fatte in proposito»* — dice il presidente della Juventus Domo Gian Luigi Caretti — *sono frutto di fantasia. Non solo non abbiamo intenzione di sostituire Donna, ma l'argomento non è addirittura mai stato trattato dal consiglio direttivo e neppure esposto alla società ne ha mai parlato neppure in forma ufficiosa».*

«Non riesco dunque a spiegarmi» — continua — *il motivo di queste notizie che hanno messo in allarme l'ambiente dei tifosi proprio in un momento in cui la società ha bisogno di serenità e dell'apporto di tutti per superare l'attuale difficile periodo. Il fatto poi che sia stato indicato anche quale probabile sostituto dell'attuale allenatore un giocatore a noi sconosciuto, ci sorprende ancora di più».*

«Queste polemiche» — dice — *non solo a guastare l'ambiente»*, sostiene Caretti. *«La squadra ha bisogno di ritrovare il massimo della concentrazione per superare l'attuale crisi, determinata anche da una buona dose di sfortuna. Speriamo che già domenica contro la Gallaratese i granata possano tornare al successo».*

«Abbiamo avuto un momento difficile» — dice il presidente del "Democlub Fedelissimi", Flavio Zanni — *ma contiamo di uscirne al più presto. Abbiamo subito alcune sconfitte di stretta misura, alcune delle quali in circostanze anche sfortunate. Domenica scorsa, ad esempio, ad Albenga ci si è messo anche l'arbitro che ci ha annullato un gol regolarissimo. Sul piano del gioco, un pareggio sarebbe stato più che meritato. Ogni squadra ha conosciuto la sua "serie nera": speriamo che la nostra sia finita».*

Oggi, i granata hanno sostenuto l'ultimo allenamento in vista della partita casalinga con la Gallaratese. Con ogni probabilità Donna farà giocare la stessa formazione di Albenga e cioè: Prolli; Azzoni, Tavolieri; Camporini, Maestroni, Monferini; Sossa, Quartieri, Caramaschi, Nessi, Colosso.

No dell'Onmi all'occupazione di Villa Fedora

La scuola di Baveno senza aule stasera al Consiglio comunale

«Saremo costretti a sospendere lo scuolabus di Feriolo — dicono in Comune —. Costa troppo: mezzo milione al mese»

Baveno, 5 novembre.

(a. c.) La mancanza di aule per la scuola media sarà lo argomento principale affrontato dal consiglio comunale convocato per domani sera.

Quello delle medie a Baveno è un problema ancora insoluto. Dopo il diniego dell'Onmi di sistemare gli studenti nelle sale di Villa Fedora, da due anni inutilizzate, in attesa che venisse costruito il nuovo edificio scolastico i cui lavori verranno appaltati nei prossimi giorni, la situazione si è ulteriormente aggravata.

I 144 alunni della «Fogazzaro» di Baveno, infatti, sono costretti a trasferirsi ogni giorno alla scuola elementare di Feriolo, dove sono state messe a loro disposizione quattro aule. Una soluzione, questa, di ripiego, alquanto onerosa per il comune, costretto a spendere mezzo milione al mese di spese di trasporto, e di disagio per gli alunni e gli insegnanti.

La situazione si è venuta a creare dopo che il vecchio edificio di via Garibaldi che ospitava la scuola media è stato dichiarato pericolante. Il comune ha speso venti milioni per restaurarlo, ma solo tra una decina di mesi si potrà avere un giudizio sulla stabilità della scuola.

«Per ora si potranno tenere solo tre ore di lezione al giorno per classe» — spiega la preside della media «Antonio Fogazzaro», professoressa Maria Tadini Fontana — *facendo due turni».*

Il sindaco, dottor Goffredo Bannini, e la Giunta comunale stanno cercando ancora di ottenere i locali di Villa Fedora. *«Se non riusciremo ad averli»* — dicono — *dal primo gennaio saremo costretti a sospendere il trasporto degli studenti alla scuola elementare di Feriolo. Il bilancio comunale, infatti, non è in grado di sopportare più a lungo un servizio così costoso».*

Baveno. Il sindaco dottor Goffredo Renzini (Falciola)

Campionato provinciale di acconciatura maschile

Novara, 5 novembre.

(l. l.) Promosso dal comitato regionale piemontese, sotto l'egida dell'Unione artistica acconciatori maschili novaresi, si svolgerà a Novara, lunedì prossimo, il IX Campionato di acconciatura maschile per il Piemonte e Valle d'Aosta.

La gara, libera a tutti gli acconciatori del Piemonte, si svolgerà in due prove, con inizio alle 8,30, al salone Borsa di piazza Martiri, consistenti in: taglio scolpito a rasoio con acconciatura carré classico e susseguente «trasformazione a fantasia» realizzando una acconciatura commerciale da salone. Per la prima prova il tempo consentito è di 50 minuti, per la seconda 20.

Saranno in palio per i vincitori numerosissimi premi, oltre al titolo di campione piemontese. Sarà in gara anche il trecatese Cerina, uno dei quattro acconciatori italiani che recentemente hanno vinto il campionato mondiale.

Sorpreso sull'auto ubriaco

Arona, 5 novembre.

(g. r.) Giovanni Pagani, 50 anni, da Uboldo (Milano), è stato condannato ad otto giorni d'arresto per avere guidato, la sera del 27 luglio 1970, nell'abitato di Meina a velocità superiore al 50 chilometri orari consentiti e in evidente stato di ebbrezza.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Quando gli angeli arrossano la ciaca e con le donne fanno dei no.

COCCIA: Un pazzo da un milione di dollari, con Dean Jones e Sandy Duncan.

ELDORADO: Er più (drammatico), con A. Celentano e C. Mori.

ESCELSIOR: Chiusa (western), con I. Wayne e F. Tucker.

FARAGGIANA: I diavoli (grottesco), con Vanessa Redgrave e Oliver Reed.

VITTORIA: Continuavano a chiamarlo Trinità (western), con Terence Hill e Bud Spencer.

ARONA

LUX: La tarantola dal ventre nero (drammatico), G. Giannini, C. Auger.

MODERNO: Fanti il mulloppo (drammatico), C. Cardinale, S. Baker.

ROMA: Qualcuno dietro la porta (drammatico), C. Brosnan, A. Perkins.

SAN CARLO: Non c'è scampo per un trafficone (western), B. Conrad.

BELLINZAGO

ORATORIO: I cento passi (drammatico), A. Delon, G.M. Volonté.

VOLTA: Il giovane normale (commedia), L. Capolicchio.

BORGOMANERO

MODERNO: Una città chiamata paura (western), con G. Peck.

SOCIALE: Il saltcato di Rio Grande (western), con G. Peck.

LUX: Dal Pentagono al Pacifico: andata e ritorno (guerra), con T. Milian.

CAMERI

ORATORIO: Sonora 1717.

CUREGGIO

ORATORIO: Mi vedrai tornare (musicale), G. Morandi.

DOMODOSSOLA

ESTERO: La separazione (commedia), U. Tognazzi, M. Vitti.

CORSO: La tarantola dal ventre nero (giallo).

FILODRAMMATICI: Arriva Sabato (western).

FONTANETO D'AGOGNA

VITTORIA: Django il bastardo.

GALLIATE

SMERALDO: Per grazia ricevuta.

GHEMME

ITALIA: Il marchio di Dracula.

GRIGNASCO

SOCIETA' OPERAIA: Un maggiolino tutto matto.

OLEGGIO

COMUNALE: Lady Barbara (commedia), con Renato dei Profeti.

MODERNO: Matho Callagan (western), con D. James.

OMEGNA

IDEALE: Io sono Valdez (western), B. Lancaster.

SPLENDOR: La bella (commedia), J. Buzzanca.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Il gatto a nove code.

S. MARIA MAGGIORE

COMUNALE: Non drammatizziamo, è solo questione di cuore (comica).

TRECATE

COMUNALE: Lo sparviero.

PELLICO: Il computer con le mutande da donna.

VITTORIA: Il provinciale.

VERBANIA

APOLLO: Sentieri selvaggi (western), con John Wayne.

ARISTON: Love Story (drammatico), con A. McGraw e R. O'Neal.

IMPERO: Vado al massacro, creano nel mucchio, mi chiamavano Alleluja (western), con G. Hilton e A. Fiori.

SOCIALE (Intra): La cosa detta scoperta (drammatico), G. Hilton e A. Sartogiacomo.

SOCIALE (Pallanza): Il nuovo agente Nazaleno Tartufato (commedia), con Nino Manfredi.

AFFITTASI

ampio capannone mq 500-700 a 2 km da Novara. Telefonare 26.676.